

**L'ISTITUTO TEOLOGICO SAN PIETRO E IL PROCESSO DI RINNOVAMENTO PASTORALE DELLA DIOCESI:  
NUOVE PROSPETTIVE DI CRESCITA.**

Eccellenza, signora Preside, illustri docenti,

per il mio intervento, ho pensato ad un titolo, che facesse, immediatamente, cogliere il fatto che questa istituzione accademica partecipa alla vita della comunità diocesana, arricchendola ed arricchendosi.

L'Istituto Teologico San Pietro, così come lo conosciamo oggi, nasce dalla fusione di tre distinte scuole di teologia. Lo scopo di questa scelta fu quello di unire le migliori menti dei tre studentati, per offrire una più qualificata preparazione dei futuri sacerdoti diocesani, giuseppini e cappuccini. Il nuovo centro di studi avrebbe dovuto garantire l'equilibrio nella distribuzione dei docenti delle tre diverse case di formazione, l'alternanza nella presidenza dell'Istituto e la valorizzazione, nel percorso accademico, dei tre diversi carismi.

L'aggregazione al Pontificio Ateneo Sant'Anselmo, e il successivo avvio di un corso di licenza, con specializzazione in Antropologia Teologica, ha segnato una seconda, fondamentale, tappa, nella storia dell'Istituto Teologico. Si offriva, infatti, una importante opportunità di crescita, che indirizzava verso qualcosa di nuovo, senza per questo far venir meno, all'Istituto, la sua funzione originaria.

L'aggregazione, infatti, ha posto l'Istituto San Pietro nella posizione di poter dialogare, e di esprimersi, a testa alta, con le altre istituzioni universitarie e di ricerca, presenti nel territorio. Non più, o non soltanto, perciò, una scuola per seminaristi, ma un centro di studio di tutto rispetto, nel quale, a pieno titolo, i laici possono essere protagonisti, anche nei ruoli di indirizzo, direzione e presidenza.

Questo processo di trasformazione dell'Istituto fu guidato con chiarissima e lungimirante intelligenza dal moderatore, mons. Lorenzo Chiarinelli, il quale ha reso possibile che si ponessero le basi per la realizzazione di interessanti progetti di collaborazione con l'Università della Tuscia e con la facoltà di Filosofia dell'Università di Siena.

Con il ministero episcopale di mons. Piazza, per l'Istituto San Pietro si apre un'ulteriore nuova stagione. Il cammino, che si sta avviando, nella Chiesa viterbese, coinvolgerà, positivamente, l'Istituto Teologico, quale centro diocesano accreditato alla formazione delle ministerialità.

Questo comporta la necessità di un confronto tra Istituto e Diocesi, che il nostro vescovo e moderatore ha già avviato. La competenza, indiscussa, del nostro vescovo, per tutto ciò che riguarda il mondo universitario, garantisce che i progetti, che si andranno a realizzare, tra Istituto e Diocesi, saranno caratterizzati da serietà, qualità e risultato.

Su ciò che riguarda strettamente l'Istituto, a mio avviso si rendeva necessaria una nuova spinta in avanti, che facesse uscire una realtà culturalmente così preziosa per il territorio dall'anonimato. Su questa strada, il Convegno dello scorso anno è stata una pietra miliare.

Per raggiungere questo obiettivo non basta, però, la buona volontà; serve di proporsi al territorio come relata accademica di alto profilo, e ciò significa anzitutto impegnarsi sulla qualità e della proposta e della preparazione degli studenti.

L'Istituto può, inoltre, recuperare vecchi progetti lasciati in sospeso, creare nuovi spazi di ricerca e qualificare quelli già esistenti.

Mi avvio a conclusione.

Fin'ora, seguendo la traccia, che il titolo ci offre, ho cercato di centrare il discorso sull'Istituto Teologico, la sua nascita, le sue trasformazioni e le sue opportunità.

In questa seconda e ultima parte del mio intervento, invece, svilupperò in che senso, e in che modo, l'Istituto assume una centralità riconosciuta, nel progetto pastorale della Chiesa diocesana e quali nuovi percorsi di crescita si prospettano per il futuro.

Molto sinteticamente, diciamo che la diocesi di Viterbo, con l'inizio del ministero episcopale di mons. Piazza, si sta strutturando, in cinque grandi aree di riferimento; sia a livello di governo centrale, che periferico, sebbene in questo progetto le periferie assumono un ruolo centrale; sono, infatti, il campo di esercizio e di verifica del cammino diocesano.

Tra le cinque aree, a cui il vescovo ha affidato un suo vicario moderatore, troviamo quella della cultura, cui fanno riferimento gli uffici pastorali a ciò preposti, nella persona dei direttori, delegati e incaricati, con le rispettive equipe, laddove è richiesto.

Il settore si esprime nell'impegno e corresponsabilità degli uffici pastorali, di cui i direttori, delegati e incaricati sono coloro a cui fare riferimento, in quanto responsabili, per quella specifica ministerialità.

L'Istituto teologico, nella sua dimensione pastorale ed ecclesiale, rientra in questo settore, e mi vede come incaricato: *affinchè in Diocesi vengano favoriti con l'Istituto il dialogo e la collaborazione, la sua conoscenza e la sua promozione, così che diventi centro propulsore di formazione dei vari operatori, che, nella diversità e specificità dei compiti e ministeri, svolgono il loro servizio pastorale.*

Dialogo, collaborazione, conoscenza e promozione, sono quattro momenti necessari per promuovere la centralità, che viene pastoralmente riconosciuta all'Istituto Teologico dal progetto diocesano.

Dialogo e collaborazione con tutti gli uffici, che compongono l'ingranaggio della nostra Chiesa, con le Foranie, con le Istituzioni, con il mondo della cultura e con le associazioni laicali.

Sul versante operativo, il contatto necessario, direi quasi quotidiano, tra presidenza e incaricato diocesano, sul tracciato delle indicazioni del vescovo – moderatore, eviterà sovrapposizioni di ruoli, confusione di metodo, disorientamento nelle realtà a cui si si propone; favorirà, invece, mutualità, condivisione di idee, chiarezza nelle proposte, risultati soddisfacenti.

Conoscenza e promozione, significa avere qualcosa da far conoscere e da proporre.

Cosa vogliamo fare conoscere? Questa è la domanda, ma anche la sfida, che Diocesi ed Istituto hanno davanti.

Sarà un punto d'orgoglio fare conoscere un Istituto vivo e vivace; ricco di iniziative culturali, che rispondano, alla luce di una fede pensata, alle veloci trasformazioni, che il nostro tempo sta vivendo; alle domande non dette e dette dell'uomo di oggi. La questione antropologica oggi è centrale, e sul territorio il nostro centro può dare un fortissimo contributo al pensare critico.

Anche nella formazione dei discepoli missionari: laici, che oltre alla generosità dell'impegno, siano capaci di offrire ai loro fratelli e sorelle la qualità della loro preparazione umana e teologica, il nostro Istituto sarà in grado di rispondere al massimo grado.

La conoscenza e la promozione dell'Istituto esigono che quanti abbiamo assunto in Diocesi una responsabilità, nel quadro delle cinque aree di riferimento, ovvero vicarii foranei, vicari episcopali, direttori di uffici, delegati ed incaricati, dimostriamo, in tutte le sedi, circostanze e piani di lavoro: preparazione, serietà e competenza.

In questo modo non saranno vanificati gli sforzi, che il nostro vescovo, con ammirevole dedizione, sta facendo nei vasti campi del sapere e del rinnovamento ecclesiale.

Grazie

Prof. Don Enrico Casaturo

Incaricato diocesano per L'Istituto Teologico